

LA MANIFESTAZIONE

# Libera invade Novara “La mafia prospera dove regna il silenzio”

Da tutto il Piemonte in corteo nella Giornata dedicata alle vittime Festa, canti e l'invito a non abbassare la guardia nelle “terre di confine”

MARCO BENVENUTI  
NOVARA

Il corteo, la festa, le bandiere; poi canti e balli. Ma anche il silenzio, il rispetto e la riflessione. Piazza Martiri si ferma poco dopo le 11,15, ieri mattina, per la lettura dei nomi e dei cognomi delle 1.012 vittime di mafia in Italia. Il silenzio è rotto solo da un applauso, quando viene letto il nome di Piersanti Mattarella, fratello del presidente della Repubblica.

## I nomi delle 1.012 vittime

Sul palco, per «ridare dignità a quelle persone e ricordarle alle nuove generazioni» si alternano il sindaco del capoluogo e altri primi cittadini, il prefetto, il questore, i rappresentanti delle forze dell'ordine, dei sindacati, delle associazioni, e i comuni cittadini, davanti a una platea di migliaia di giovani.

È il popolo chiamato a raccolta da Libera per la «Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie». Gli organizzatori parlano di almeno 6 mila partecipanti, 8 mila il dato reso noto sui social da Libera Piemonte a fine mattinata. Prima del grido «No alla mafia» e del ricordo di tante vittime della criminalità organizzata (in qualche caso per errore e in altri senza che sia stato identificato un colpevole), il corteo colorato e festoso dal piazzale dello stadio Piola di viale Kennedy al centro. Lì i partecipanti sono ancora più numerosi.

Novara è la piazza scelta per ospitare l'evento regionale, a livello nazionale è stata scelta Padova. «Siamo un territorio di confine - dice Ryan Jessie Corretta, referente provinciale di Libera - lambito da operazioni antimafia delle procure di Mi-

lano e Torino. Ci sono segnali che non dobbiamo sottovalutare, beni confiscati, testimonianza di come le mafie al Nord ci siano, perché hanno trovato un terreno fertile e accogliente. Il nostro compito oggi è rendere questo terreno inospitale alla criminalità».

Tra i beni ricordati il castello di Miasino, sequestrato nel 2015: dovrebbe riaprire nel 2020. Fra gli arresti illustri, impossibile non citare quello del pentito Balduccio Di Maggio, ex autista di Totò Riina che, rintracciato a Cureggio nel 1993, collaborò poi all'identificazione del Capo dei capi.

## Gli ultimi arresti

In Piemonte, l'altro giorno, anche l'ultima operazione antimafia: 17 arresti partiti da Cuneo. Così le istituzioni invitano a non abbassare la guardia: «Potrebbe sembrare che il fenomeno non riguardi la nostra provincia - sottolinea il sindaco Alessandro Canelli - ma non significa che possiamo rilassarci. Siamo vicini alla Lombardia: Novara guarda a Milano dal punto di vista economico. E la mafia si insinua nell'economia. A Novara hanno abitato e abitano persone che gravitano nella criminalità organizzata lombarda». L'arma, per Canelli, «è la cultura. La mafia prospera nel silenzio. La parola è uno straordinario mezzo per combatterla. L'invito è parlarne in continuazione». Dopo il collegamento con Padova per i saluti di don Ciotti, un pomeriggio di incontri con forze dell'ordine, imprenditori, associazioni. E un motto, ribadito da Josè Fava, responsabile regionale di Libera: «No alla mafia, no alla corruzione». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



In alto a destra, una veduta di piazza Martiri dove si è tenuta la lettura dei nomi delle vittime. Sopra, studenti e coordinamenti di Libera in corteo. Video e fotogallery: [www.lastampa.it/novara](http://www.lastampa.it/novara)



MARILINDA MINECCIA Procuratore capo di Novara

## “Estorsioni, usura, corruzione Segnali da non sottovalutare”

### INTERVISTA

Sul territorio ci sono segnali che non devono essere sottovalutati: spesso reati come usura, estorsioni, corruzione, tratta di essere umani, droga, traffico di rifiuti, nascondono collegamenti con la criminalità organizzata». Anche Marilinda Mineccia, procuratore

capo della Repubblica di Novara, ieri è sul palco a leggere i nomi delle vittime di mafia. **Qual è la situazione nel Novarese?**

«Come è stato detto in molte recenti occasioni anche Novara è certamente toccata dal fenomeno mafioso. Lo testimoniano indagini del passato e la presenza in zona di personaggi che, pur non condannati per associazione, hanno

legami con la criminalità di spessore. La procura di Novara non ha competenza diretta per questo genere di reato: quando ci troviamo di fronte a segnali di infiltrazioni, passiamo il nostro materiale alla procura distrettuale antimafia di Torino, che vigila sul tutto il territorio regionale». **Anche lei, in passato, si è occupata di mafia. Quali sono i settori più a rischio?**



Marilinda Mineccia

«Ho toccato con mano il fenomeno. Come ha ricordato anche Gian Carlo Caselli in un incontro qualche giorno fa proprio a Novara, come giudice istruttore ho seguito

negli anni 80 le inchieste sul clan dei Catanesi. Io, in particolare, mi occupavo di traffico di stupefacenti e proprio nel corso delle indagini, in particolare sul filone turco che portava la droga ai torinesi, sono emersi gli omicidi di cui poi si occuparono altri colleghi. Era il periodo dei pentiti, ma mancava ancora la legge sui collaboratori di giustizia. Si è fatto un gran lavoro e ho vissuto anche sotto scorta».

**Quali sono i settori più a rischio?**

«Non dobbiamo pensare solo alla mafia delle stragi, dei morti in strada. Al Nord la mafia si insinua nell'economia, cerca di infiltrarsi nei traffici di esseri umani, nello spaccio di droga. E c'è poi il

capitolo dei rifiuti, quello delle cave e del movimento terra. Fenomeni molto vasti che si sviluppano spesso su più territori. Ed è il motivo per cui non è la procura locale ad occuparsi di reati di mafia ma un pool di magistrati nel capoluogo della regione, a sua volta in contatto con le altre procure distrettuali».

**Cosa fare se si è vittime o si viene a conoscenza di fenomeni mafiosi sul territorio?**

«Non avere paura di denunciare: le nostre forze dell'ordine, anche a livello novarese, sono preparate ad affrontare questo tipo di problematiche e garantire sicurezza e protezione alle persone che vedono minata la loro libertà e dignità». M.BEN.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI